

LA RESTAURAZIONE E LE RIVOLUZIONI. LA CULTURA ROMANTICA

Il termine Romanticismo si riferisce ad un movimento di pensiero e insieme ad un atteggiamento psicologico che si diffuse nel primo Ottocento in tutta Europa e che indica una nuova concezione della vita, in cui il sentimento prevale sul ragionamento. Come reazione all'Illuminismo e al Neoclassicismo, cioè alla razionalità e al culto della bellezza classica, il Romanticismo contrappose la spiritualità, l'emotività, la fantasia, l'immaginazione, e soprattutto l'affermazione dei caratteri individuali di ogni artista e il libero estrinsecarsi di emozioni e sentimenti soggettivi.

Lo sfondo storico in cui il Romanticismo si sviluppa è quello dell'età della Restaurazione, dei movimenti di indipendenza e delle rivoluzioni liberali e democratiche culminate nei grandi moti del 1848-1849. Il 1848 costituisce dunque, a livello europeo, un momento netto di rottura. in Italia e in Germania, la data che segna un cambiamento profondo va spostata di qualche decennio e coincide con quella del raggiungimento dell'Unità nazionale: il 1861 per l'Italia, il 1771 per la Germania.

IL ROMANTICISMO ITALIANO E IL RISORGIMENTO

La letteratura italiana nel periodo del Risorgimento è essenzialmente romantica. Si nota anzitutto un predominio del sentimento sulla cura formale. Le opere nascono, in genere, da una passione impetuosa, che non vede freni alla libertà di pensiero. Prevalgono perciò le confessioni autobiografiche, gli abbandoni alla commozione, con una prevalenza di toni flebili, lacrimosi, malinconici, mescolati però, negli spiriti più vigorosi, con una foga oratoria che sorge anch'essa da un divampare del sentimento. Scompaiono, in genere, gli elementi tradizionali del classicismo: la finezza dell'espressione, la sapiente scelta della parola, l'evidenza e il rilievo delle immagini, gli ornamenti mitologici. Si spezzano i freni della tecnica, si vuole la piena libertà dell'artista. Trionfano le forme vaghe, indefinite, approssimative e suggestive. Si vuole una letteratura che parli al popolo, che si ispiri ai suoi affetti, e lo educi: si adopera un linguaggio che gli sia accessibile, vicino al parlare quotidiano. Al Romanticismo si lega strettamente il diffuso desiderio di dare alla propria esistenza un rilievo eroico, di consacrarla a un ideale, di viverla come missione: moltissime opere sono animate da questi spiriti eroici e da questa ansia religiosa, che solo di rado si placa in una accettazione delle dottrine cattoliche. Più spesso ci si volge a una religiosità di tipo laico, in cui l'adorazione è rivolta alla libertà, alla patria, ai più vari ideali. La letteratura si riempie di figure eroiche irrequiete, tormentate, dolorose, di anime combattute da drammatici dissidi fra la realtà e le loro aspirazioni o fra i loro contrastanti sentimenti: l'amore e il dovere, la donna e la patria, la terra e il cielo. Ci si volge con insistenza alla storia, si rievocano i secoli del medioevo, si esaltano gli episodi di gloria, si lamentano le passate sventure. Trionfa il romanzo storico, ma anche le novelle in versi, le ballate, le liriche si riempiono di ricordi storici. Tutti questi caratteri della nostra letteratura sono un segno del clima decisamente romantico in cui si svolse il nostro Risorgimento. Perciò il pericolo che continuamente minaccia questa letteratura, è di scivolare verso le forme deteriori del Romanticismo: la sentimentalità morbida e femminile, la posa eroica e malinconica, l'enfasi, la passionalità torbida e morbosa. Ma a dare vigore giovò il contenuto politico offerto dal Risorgimento. Gli atteggiamenti e le forme romantiche trovarono nel nostro dramma nazionale la loro giustificazione. La tristezza e la malinconia espressero il dolore per la patria oppressa dallo straniero, la sofferenza degli esuli, l'ansia di libertà, le speranze tante volte deluse. L'eroismo fu una forma cosciente di vita, nelle guerre del Risorgimento, nelle insurrezioni, nei processi, nelle segrete dello Spielberg, sulle forche, nell'esilio. La letteratura si nutrì di questo contenuto e scese tra il popolo con una chiara missione di apostolato nazionale, che nobilitava l'effusione del sentimento, i toni oratori, il linguaggio immediato e trasandato, le immaginose rievocazioni storiche. Questo contenuto concreto favoriva e sviluppava una tendenza già implicita nelle dottrine romantiche, e di cui sono evidenti i segni nel Manzoni: la tendenza alla realtà, a ispirarsi alla vita

attuale del proprio popolo, ai suoi affetti e ai suoi costumi. In tal senso, la letteratura del Risorgimento preparava già la successiva letteratura del realismo.

I CARATTERI DELLA CULTURA ROMANTICA

Questo nuovo movimento culturale si affermò nel corso della prima metà dell'Ottocento, a partire dalla Germania in molti paesi europei. I temi principali del Romanticismo, scaturiti dal mutato contesto storico dell'epoca, furono:

- ✓ l'irrazionalismo;
- ✓ la descrizione attente dei sentimenti e delle passioni umane;
- ✓ la predilezione per la cultura medievale;
- ✓ l'interesse per i temi religiosi;
- ✓ l'esaltazione della nazione e della libertà;
- ✓ la celebrazione del genio individuale.

Inoltre l'arte romantica privilegia tutto ciò che rimanda all'interiorità e al sentimento:

- ✓ la follia;
- ✓ il sogno;
- ✓ il ritorno alla natura, intesa come sorgente di un messaggio mistico e spirituale;
- ✓ la fuga dalla realtà verso luoghi o tempi lontani (come il Medioevo).

Nasce anche il mito dell'eroe romantico, in lotta con la società e animato da atteggiamenti di titanismo o vittimismo. Importante fu anche l'influenza esercitata dal Romanticismo sulla politica, contribuendo a rafforzare negli individui lo spirito di appartenenza a un popolo e a una nazione.

Nel contesto politico e culturale dell'Ottocento la figura dell'intellettuale mostrò caratteristiche diverse: talvolta emarginato ed estraneo rispetto alla vita del suo tempo, altre volte (come in Italia) impegnato in prima persona per la conquista della libertà e dell'indipendenza nazionale. Anche i progressi della tecnologia contribuirono alla propagazione delle idee romantiche, che conobbero una larga diffusione attraverso i giornali che, soprattutto in Italia, assunsero una forte connotazione politica, tanto da essere censurati e soppressi dalle autorità austriache, come accadde nel Lombardo-Veneto al "Conciliatore" (1818), che ebbe tra i suoi fondatori Silvio Pellico.

LA POETICA ROMANTICA

L'artista romantico rifiuta il principio dell'estetica neoclassica, in base al quale l'arte è imitazione della natura. L'arte è, al contrario, creazione del genio il quale si esprime in maniera personale e del tutto originale. I generi si fondono tra loro, dando luogo a componimenti misti; la poesia si fa più breve fino a diventare frammento lirico e vengono recuperate alcune forme metriche medievali come la ballata e la novella in versi. Trionfa il genere del romanzo storico, che inserisce personaggi e vicende inventate su uno sfondo di fatti realmente accaduti; il più celebre dell'epoca fu Ivanhoe (1820) dell'inglese Walter Scott. Il Romanticismo fu un fenomeno non solo europeo, ma internazionale. In Russia ebbe grande rilievo l'opera di Aleksandr Sergeevic Puskin,; negli Stati Uniti si distinsero Edgar Allan Poe, Walt Whitman, Emily Dickinson. In Francia la principale teorica del Romanticismo fu Madame de Stael ma la figura di maggior spicco fu Victor Hugo: lo scrittore proclama il rifiuto di regole e modelli che possano imbrigliare la creatività e apre alla possibilità di una mescolanza di stili e generi diversi. In Inghilterra troviamo nella prima generazione romantica William Wordsworth e Samuel Taylor Coleridge, nella seconda generazione romantica Percy Bysshe Shelley, George Gordon Byron, John Keats [Byron incarnò il mito dell'eroe romantico in lotta contro il mondo (byronismo)]. In Germania Leopold von Hardenberg noto con lo pseudonimo di Novalis, Friedrich Holderlin e Heinrich Heine.

In Italia la prima circolazione delle idee romantiche è legata all'articolo di Madame de Stael *Sulla maniera e sull'utilità delle traduzioni* (apparso nel 1816 sulla "Biblioteca italiana"), e alla successiva polemica tra difensori del classicismo e fautori della nuova poesia romantica europea, che coinvolse i principali esponenti della cultura italiana. Manifesto del Romanticismo italiano fu la *Lettera semiseria* di Berchet, secondo il quale la poesia nasce dalla fantasia e dal cuore e deve farsi interprete del sentimento nazionale, con un linguaggio comprensibile al nuovo pubblico borghese. Alla polemica classico-romantica presero parte molti altri letterati come i romantici Di Breme e Borsieri, Manzoni, che condannò il classicismo ma anche gli eccessi romantici, sostenendo una poetica dell'utile e del vero. Il Romanticismo italiano trovò i suoi principali sviluppi nella divulgazione di ideali civili e patriottici (Borsieri, Berchet, in parte Manzoni) e nella poesia satirica di Giusti e dialettale di Porta (milanese) e Belli (romano); da segnalare anche la produzione di romanze, ballate e novelle in versi di argomento medievale, a opera di Grossi, Prati. Un posto rilevante occupa Giacomo Leopardi, nel quale l'amore per la classicità convive con i temi e la sensibilità caratteristici del Romanticismo.

Le maggiori riviste in Italia nascono a Milano e Firenze. Qui la censura era più liberale e la società civile più ricca e matura. Anche il governo asburgico non sapeva come conquistare la supremazia sugli intellettuali, quindi creò un giornale di cultura che aveva un ruolo neutrale. Dopo che fallì il proposito di affidarne la direzione a Foscolo, fu diretto da Acerbi. I collaboratori liberali e romantici che si staccarono dalla "Biblioteca Italiana" dettero vita al bisettimanale "Il Conciliatore". La rivista voleva "conciliare" ricerche tecnico-scientifica e letteratura, cattolicesimo e pensiero laico, illuministi e romantici. Il "Conciliatore" fu il primo organo del Romanticismo del nostro paese. Ancora più liberale fu il progetto dell'"Antologia" fiorentina, nata per offrire in traduzione italiana i saggi sulle principali riviste europee. Ebbe un ruolo fondamentale nel formare una classe dirigente moderata, cattolica e liberale. La rivista milanese "Il Politecnico" aveva uno spirito più radicale e incline al razionalismo illuministico. Questa rivista univa la cultura scientifica e letteraria in una prospettiva militare e democratica.

In Italia la cultura romantica fu strettamente legata anche al raggiungimento dell'indipendenza nazionale, contribuendo in modo significativo alla lunga stagione del Risorgimento e dando vita a diverse correnti politiche: neoguelfi (Gioberti), sostenitori di una confederazione di stati guidati dal papa; monarchici (D'Azeglio, Balbo) a favore, invece, di un governo retto dal re di Sardegna; radicali (Cattaneo) e repubblicani (Mazzini), sostenitori di un sistema repubblicano che migliorasse le condizioni di vita del popolo.

LA FILOSOFIA DEL ROMANTICISMO EUROPEO: L'IDEALISMO TEDESCO; LA NASCITA DEL MATERIALISMO STORICO

In questo periodo i più grandi filosofi sono tutti tedeschi, che si ribellano alla filosofia illuministica, avvicinandosi all'idealismo. Esso si concentra sulla creatività dell'uomo e vede la realtà esterna come creazione dell'io o suo riflesso. La natura cessa di essere oggetto d'analisi scientifica e diventa un'espressione del soggetto. Per Schelling l'arte è la forma è la forma privilegiata di conoscenza. Il reale e l'ideale si sviluppano incessantemente e l'intuizione ha il compito di cogliere l'unità organica di particolare e universale, scorgendo nel "riflesso imperfetto" della natura esteriore il "mondo ideale" della bellezza e dell'unità di tutte le cose. Hegel, al contrario, ristabilisce l'importanza della ragione e della filosofia sull'arte. Per Hegel "tutto ciò che è reale è razionale e tutto ciò che è razionale è reale". Ragione e Storia coincidono; egli, inoltre, usa la dialettica come sintesi di tensioni opposte. La sua visione filosofica sarà criticata da due punti di vista differenti: quella romantica (Schopenhauer e Kierkegaard) e quella materialista (Marx e Engels). Per Schopenhauer la base del reale è la "volontà" di vivere"; per uscire dalla "noia" l'uomo deve eliminare il proprio desiderio di vivere e approdare alla *noluntas* (= uno stato di assenza della volontà o di non-volontà) attraverso l'allontanamento dalla società. Schopenhauer vede l'arte come

evasione momentanea della volontà di vivere. Kierkegaard pone il problema dell'angoscia prodotta dal libero arbitrio. Marx, invece, considera la storia come conflitto tra classi sociali (borghesia e proletariato); crede nella rivoluzione comunista; analizza i meccanismi del capitalismo; critica l'alienazione.

CARATTERI GENERALI E DIFFERENZE CON IL NEOCLASSICISMO

Mentre il Neoclassicismo dà importanza alla razionalità umana, il Romanticismo rivaluta la sfera del sentimento, della passione ed anche della irrazionalità. Il Neoclassicismo è profondamente laico e persino ateo; per contro il Romanticismo è un movimento di grandi suggestioni religiose. Il Neoclassicismo aveva preso come riferimento la storia classica; il Romanticismo, invece, guarda alla storia del medioevo, rivalutando questo periodo che, fino ad allora, era stato considerato buio e barbarico. È da ricordare, infatti, che il Neoclassicismo, nella sua ultima fase, era divenuto lo stile di Napoleone e del suo impero: di una entità politica, cioè, che aveva cercato di eliminare le varie nazioni europee per fonderle in un unico Stato. Il crollo dell'impero napoleonico aveva significato, nelle coscienze europee, soprattutto la rivalutazione delle diverse nazionalità che, nel nostro continente, si erano formate proprio nel medioevo con il crollo di un altro impero sovranazionale: quello romano. Il Neoclassicismo nella sua perfezione senza tempo, aveva cercato di sovrapporsi alle diversità locali, il Romanticismo invece, vuole rivalutare la diversità dei vari popoli e delle varie nazioni e quindi guarda positivamente a quell'epoca in cui la diversità cultura si era formata in Europa: il medioevo. Infine, mentre il Neoclassicismo impostava la pratica artistica sulle regole e sul metodo, il Romanticismo rivaluta l'ispirazione ed il genio individuale. Mentre il Neoclassicismo è uno stile internazionale, ed in ciò rifiuta le espressioni locali considerandole folkloristiche, ossia di livello inferiore, il Romanticismo si presenta con caratteristiche differenziate da nazione a nazione. Il Romanticismo, in realtà, a differenza del Neoclassicismo, non è uno stile, in quanto non si fonda su dei principi formali definiti. Esso può essere invece considerato una poetica, in quanto, più che alla omogeneità stilistica, tende alla omogeneità dei contenuti.

Alla base del Neoclassicismo vi era la categoria estetica del bello ideale. Il bello è qualcosa che deve ispirare sensazioni estetiche piacevoli, gradevoli, e per far ciò deve nascere dalla perfezione delle forme, dalla loro armonia, regolarità, equilibrio, compostezza, ecc. Per giungere al bello ideale l'artista neoclassico depurava la natura dai suoi difetti, o sceglieva da essa le parti più belle fondendole poi assieme; purificava le immagini da ogni gusto personale, ricercando una bellezza assoluta. Il Romanticismo si fonda sull'accettazione delle particolarità e delle imperfezioni della natura, anzi sull'ammirazione per la sua grandezza imponente e disordinata; viene insomma accolto uno stato d'animo non più controllato dalla ragione, ma dalla passione. Per l'artista romantico la natura non produce il bello, ma produce immagini che possono ispirare due sentimenti fondamentali: il sublime o il pittoresco. Il particolare il sublime diventa l'opposto del bello ideale. Il sublime è un sentimento misto di sgomento e di piacere: ha la sua radice nei sentimenti di paura e di orrore suscitati dall'infinito, dalla dismisura, da "tutto ciò che è terribile o riguarda cose terribili" (per es. il vuoto, l'oscurità, la solitudine, il silenzio, i mari in tempesta, e quegli eventi in cui la natura si manifesta nei suoi aspetti più grandiosi e spaventosi). Lo scatenarsi delle forze della natura suscita nell'uomo angoscia e sgomento soprattutto perché l'individuo sente la propria impotenza, incapacità e piccolezza di fronte all'infinitamente grande. Ma contemporaneamente l'animo umano, proprio percependo la propria finitezza, prova un senso di esaltazione e di piacere e aspira a far parte di quell'infinito, si abbandona all'immaginazione, trova un'armonia personale con il cosmo, con l'assoluto.

IL ROMANTICISMO: SOGGETTIVISMO E CONTRASTO FRA IO E MONDO

L'immaginario romantico: il tempo e lo spazio, l'opposizione io e mondo. La suddivisione del tempo insieme all'invenzione del motore a vapore della ferrovia e della navigazione, cambiano di gran lunga la qualità della vita comune dell'uomo, degli intellettuali e degli artisti che a loro volta andarono alla ricerca dell'infinito e dell'assoluto dei sensi, dei sentimenti e della fede religiosa. In questo periodo inoltre la concezione del mondo venne legata alla fisica newtoniana che interpretava la natura come una macchina e il consumo come un orologio dove la natura viene considerata come un organo vivente dotata di una forza spirituale e magica non misurabile. Da un lato viene concepita in termini umani, dall'altro l'uomo viene esaltato nei suoi aspetti di creatività. Nacque in seguito l'anticapitalismo romantico, dove la profondità dell'anima degli artisti viene contrapposta alla realtà materiale e sociale. L'artista avverte attorno a sé un senso di vuoto dove cerca confronto nel "paesaggio – stato d'animo, mentre a volte avverte l'estraneità della natura vivendo in modo ancora più amaro il suo "isolamento" – Ciò si collega al sentimento "Sehnsucht" chiamato anche il "male del secolo" ovvero un malessere che produce inquietudine, malinconia e solitudine. Questa rottura col mondo produce a sua volta un forte individualismo espresso ad esempio dal ribellismo eroico del poeta inglese Byron e dal titanismo, l'uomo che combatte nonostante sia già a conoscenza della sua sconfitta. Iniziò così la storia dell'artista moderno dove prevale il sentimento di vivere in un mondo squallido da cui si è allontanato l'incontro della poesia, provocando una scissione "io – mondo" vissuta in due diversi modi: contrasto storico fra "ideale" e "reale" oppure come punto di vista esistenziale, ovvero dipendente dalla condizione stessa degli uomini. Nel primo caso lo scrittore studia le ragioni sociali del proprio malessere, mentre il secondo si basa sulla riflessione delle cause eterne del dolore umano. La contrapposizione natura – società può quindi indurre il primitivo a identificarsi con il popolo e alle origini della razionalità e portare all'atteggiamento di ricerca storica privilegiando il Medioevo, oppure può indurre a reinventare un Medioevo fatto di miti e leggende.

IL PRIMATO DELLA MUSICA E LA PITTURA

Per i romantici la musica è espressione diretta del sentimento. Le sue forme di comunicazione non sono di tipo razionale, ma emotivo. La musica si presenta come linguaggio privilegiato che permette di penetrare nell'essenza segreta del mondo. Il ruolo della musica e del musicista contribuiscono a modificare l'organizzazione dei concerti, la figura sociale del musicista e il modo stesso di fare musica. In campo sociale, il concerto diventa uno spettacolo pubblico per la borghesia e non più manifestazione per la nobiltà: i concerti si moltiplicano e con essi l'attività stessa del musicista. Nasce così la figura del musicista romantico. Per la pittura romantica possiamo dire che essa continua la tendenza al sublime e al pittoresco. La tendenza al sublime porta a mescolare piacere e orrore, a rappresentare eventi eccezionali e emozioni violente. Invece quella al pittoresco tende a privilegiare le situazioni più naturali e spontanee. In pittura i maggiori artisti sono: Turner e Constable (inglesi) e Friedrich (tedesco). Turner usa i contrasti, i colori violenti, la natura sconvolta. Friedrich dipinge soprattutto paesaggi notturni o rupestri e il rapporto con la natura è il suo motivo più intenso. Il romanticismo nasce in Francia, alla fine degli anni Venti, grazie a Gericault e soprattutto a Delacroix, con il suo gusto per l'esotico e la natura.

LA BATTAGLIA FRA "CLASSICI" E ROMANTICI IN ITALIA

L'avvio della discussione tra classici e romantici è data dalla pubblicazione di un articolo di Madame de Staël sulla "Biblioteca Italiana" nel gennaio del 1816 intitolato: Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni. Madame de Staël, aveva da poco pubblicato il libro dell'Allemagne, con il quale aveva introdotto, nei paesi latini, le nuove teorie estetiche provenienti dalla cultura tedesca. Prendeva di mira nel suo articolo, la scarsa conoscenza degli autori stranieri, l'amore per la

mitologia del mondo classicista italiano ed il gusto dell'erudizione. Auspicava uno svecchiamento e un rinnovamento nella traduzione delle opere moderne dei paesi stranieri, inglesi e tedeschi, in modo particolare. In modo nettamente polemico, risposero alla de Stael, i classicisti italiani come Giordani e Leopardi, mentre la difesero, Di Breme, Borsieri, Berchet e Visconti. In breve, i temi del dissenso furono: i "classici" sostengono l'eternità del bello, i romantici, il suo carattere storico. I primi propongono l'imitazione degli autori dell'antichità, i secondi l'originalità. Bisogna fare attenzione alla distinzione tra classici e romantici. Non si tratta di una distinzione politica. I romantici rifiutano l'appello al passato, a loro avviso, esso non può essere utilizzato per giustificare il presente. La letteratura italiana contemporanea appare loro come pigra, attardata a chiusa in studi e in schemi provinciali. Ovviamente, da qui, deriva un'esigenza di rinnovamento che si ha grazie a delle indicazioni più organiche che vengono dal manifesto di Berchet, *Lettera semiseria di Grisostomo*. Qui, vengono distinte tre fasce sociali, gli Ottentoti, i Parigini ed il popolo. I romantici si rivolgono a quest'ultima fascia, quindi l'arte romantica è un'arte "Popolare" la poesia dei vivi. La poesia classica, invece, secondo Berchet è vista come la poesia dei morti.

LA QUESTIONE DELLA LINGUA

L'età del Romanticismo dedica un'attenzione speciale al linguaggio. In Italia emerge l'esigenza di creare una lingua letteraria e una lingua d'uso comune che siano nazionali. Secondo Manzoni, non era possibile la stessa conversazione fra italiani di regioni diverse, le uniche alternative all'uso dei dialetti erano rappresentate dalla lingua letteraria, lontanissima dal parlato oppure dal francese. I romantici suggeriscono così due tipi di modelli: un modello unico e un modello aperto. Il modello unico proponeva un toscano parlato dalla colta borghesia fiorentina (fu sostenuto da Manzoni e dall'Antologia). Il modello aperto optava una maggiore apertura e l'accettazione di tutti i vocaboli di provenienza diversa, sostenuta e praticata dagli scrittori del "Conciliatore", Berchet e da Di Breme. Il maggiore esponente del "Purismo" fu Padre Cesari, egli sostenne la necessità di rifarsi esclusivamente al linguaggio dei trecentisti.